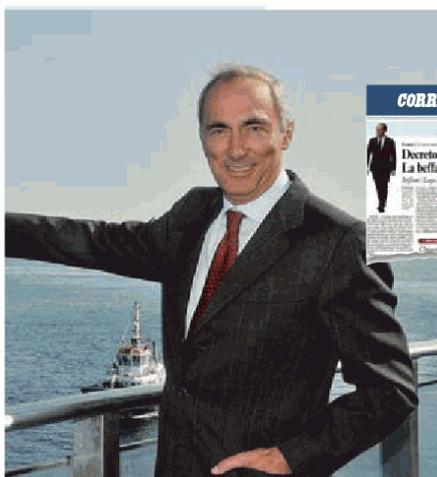


Dimensione immagine: [francobollo media grande tiff](#)

Corriere del Veneto (Ed. Padova) del 11/12 pag. 3

Corriere del Veneto **Sabato 11 Dicembre 2010**

**Primo Piano** **3**  
PD



**La vicenda**



**Il decreto del governo**

Nel provvedimento interministeriale (Sviluppo economico ed Economia) adottato in gran silenzio alla fine di ottobre, vengono ripartiti i fondi per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti. Il cosiddetto bonus benzina - destinando alle sole regioni italiane (Basilicata ed Emilia) che ospitano impianti per l'estrazione di idrocarburi.

**La promessa mancata**

Nel decreto non c'è traccia di benefici per il Veneto, nonostante le molte promesse della politica che avevano garantito l'estensione del bonus carburante anche a quelle regioni (oltre al Veneto, la Liguria) che si sono fatte carico di ospitare gli impianti di rigassificazione del metano, a compensazione dei disagi ambientali e materiali sopportati dai territori interessati. Il rigassificatore veneto è stato collocato al largo della costa di Porto Viro, nel Delta del Po.

**L'emendamento ignorato**

In questa vicenda il governo ha anche ignorato, fino a ora, il contenuto di uno specifico emendamento approvato in Senato, su proposta del leghista trevigiano Piergiorgio Stiffoni.

**Alessandro Zuin  
Lillo Aldegheri**

**Il caso Nel Bellunese il beneficio solo nel 2008  
Carburanti scontati sui monti fu «una tantum»**



BELLUNO — Sfortunato il Veneto sugli sconti per la benzina: evaporati anche quelli destinati ai comuni del Bellunese confinanti con l'Austria. Un'iniziativa nata con la Finanziaria regionale 2008, su spinta dell'allora consigliere regionale Gianpaolo Bottacin (ora presidente della Provincia dolomitica, nella foto). Giorni caldi di referendum secessionisti verso i vicini a Statuto speciale. Così si sperava di alleviare i disagi della vita in montagna e gli ardori separatisi. Per 20 paesi, divisi a metà in due fasce a seconda della distanza dal confine (i più grandi Cortina d'Ampezzo, Auronzo e Sappada) si trattava di ottenere, a fine anno, un rimborso sulle spese in carburanti, al massimo di 140 euro. Un test da ripetere e magari ampliare l'anno dopo. Invece nulla. Il finanziamento regionale sparì. Quello sostitutivo statale, inizialmente inserito nella Finanziaria 2009, naufragò

(mentre passò quello analogo a favore dei comuni lombardi, piemontesi e valdostani confinanti con la Svizzera). E per il 2010 neppure un tentativo di riedizione. Nessuna rivolta visto lo scarso successo dell'iniziativa. «Avevamo oltre 2.400 aventi diritto, ma vi hanno aderito solo in 708», precisa Antonio Ciotti, sindaco di Pieve di Cadore — colpa del meccanismo farraginoso e della scarsa convenienza economica». Critico Maurizio Fistarol, senatore bellunese di «Verso nord», esp: «I soldi pubblici sono pochi, ma volendo si poteva dirottarli a questo uso. Lega e Pdl non lo ritengono importante». Ma una speranza da un altro senatore, del Carroccio e sindaco di Feltrina. «Sulla benzina scontata attendo a breve un decreto del ministero dell'Economia per ripartire circa 5 milioni di euro» annuncia Gianvittorio Vaccari.

» **Il Fisco** A patti con i contribuenti

**Crisi, Equitalia rateizza tasse e contributi a 55 mila veneti**

VENEZIA — Risposta pronta all'articolo pubblicato ieri dal «Corriere del Veneto» dal titolo «Aziende sull'orlo del crac per colpa di Equitalia: la Regione ferma il Fisco». Lì si dava conto delle accuse all'Agenzia di riscossione, fatte da alcuni consiglieri regionali d'opposizione, di eccessiva intransigenza, specie nei confronti di artigiani e piccoli imprenditori inadempienti, spesso per cifre ridotte. Angelo Coco, direttore centrale Servizi enti e contribuenti di Equitalia, fa alcune osservazioni per dare un quadro più completo sull'attività dell'Agenzia pubblica di riscossione di tasse e tributi, nata nel 2006, posseduta al 51% dall'Agenzia delle Entrate e al 49 dall'Inps.

«Ingiusto, oltre che fuorviante, scaricare su Equitalia le cause e gli effetti della crisi economica che sta colpendo le imprese venete e non solo — precisa Coco — Pagare le tasse e i contributi dell'Inps non può essere considerato un aspetto secondario di una corretta gestione aziendale e non può essere valutato come un fatto secondario rispetto al pagamento di altri debiti, come — ad esempio — rate di mutui e finanziamenti bancari».

Prosegue il manager di Equitalia: «Non si vuole certo affermare che Equitalia sia insensibile a certe problematiche. Gli agenti della riscossione hanno messo a disposizione dei contribuenti nuovi strumenti e servizi per andare incontro alle loro difficoltà e si sono sempre impegnati, rispettando i confini che la legge pone a garanzia dell'imparzialità, nella ricerca di soluzioni per agevolare cittadini e imprese a regolarizzare la loro posizione fiscale e contributiva».

«Coco quantifica: «Negli ultimi due anni in Italia, per esempio, circa un milione di contribuenti ha potuto rateizzare il proprio debito, con rate a partire da 100 euro mensili e fino a sei anni, senza obbligo di garanzie e fidejussioni. Solo in Vene-

to sono state accolte 55 mila domande di dilazione, per un importo di quasi 700 milioni di euro di debiti. La possibilità di rateizzare i pagamenti si traduce in un aiuto concreto a cittadini e imprese in difficoltà e, allo stesso tempo, consente di realizzare un rapporto improntato al dialogo costante basato sulla reciproca lealtà tra fisco e contribuenti».

Il dirigente evidenzia bene il ruolo dell'Agenzia di riscossione: «Equitalia è a supporto delle istituzioni locali e nazionali nella lettura della vita sociale del territorio e dell'evoluzione dell'economia nel suo complesso, ma le soluzioni e gli strumenti per fare fronte alle diffi-



**Il manager Angelo Coco**



coltà dei contribuenti possono essere formalizzati solo negli ambiti delegati a farlo. In altre parole, le richieste di interventi, come moratorie e quant'altro, non possono essere rivolte a Equitalia, cioè a un'istituzione che ha il dovere di riscuotere per conto di altri enti».

Coco chiude con un richiamo alla legalità: «Una cosa però va sempre tenuta presente da tutti: l'abusivo lo compie chi non paga le tasse, non chi cerca di recuperare. Essere in regola con il Fisco è un dovere nei confronti della collettività e chi è chiamato a garantire il rispetto delle regole compie un atto di «equità» nei confronti di chi paga regolarmente quanto dovuto».

» **La riforma** Le proiezioni di Stradiotto

**Federalismo «municipale», Veneto spaccato in ricchi e poveri**

VENEZIA — Con il federalismo municipale il Veneto ci guadagna. Anzi, no. Detta così sembra una contraddizione, invece è la fotografia fedele di una realtà molto diversificata come quella dei 580 Comuni della regione, posti di fronte a un cambiamento radicale delle loro fonti di entrata. Il Veneto ci guadagnerebbe perché, passato dall'attuale sistema dei trasferimenti statali a quello previsto dal decreto «federalista» 292, che contempla la devoluzione a favore dei Comuni della fiscalità immobiliare (imposta di registro, tributi catastali e affini) e del gettito derivante dalla nuova cedolare secca sugli affitti, sul territorio arriverebbero 257 milioni di euro in più. Però c'è il risvolto della medaglia: se è vero che la cifra complessiva cresce, a questo risultato non si arriverebbe in maniera omogenea fra tutti i Comuni. Ci sarebbero, cioè, più poveri che ricchi: solo 270 Comuni potrebbero contare su un incremento delle entrate, mentre per tutti gli altri 310 si verificherebbe, al contrario, una contrazione rispetto all'attuale sistema - già tarato verso il basso - dei trasferimenti statali.

Questi calcoli sono il frutto delle proiezioni elaborate, su dati ufficiali messi a disposizione dal governo, in una specifica ricerca condotta dal senatore veneto del Pd Marco Stradiotto, diventato negli anni un autentico specialista della materia. «Sì» all'opposizione - specifica Stradiotto - ma questo mio lavoro non muove da un intento critico o demolitivo verso il federalismo municipale. Semplicemente, ho voluto mettere in guardia da un fenomeno che rischia di essere corretto: c'è bisogno di trovare un criterio più omogeneo tra Comuni che parlano da situazioni molto diverse tra loro. Altrimenti ci sarà bisogno - avverte il senatore Pd - di introdurre un fondo perequativo molto consistente. Ma questo

tradirebbe lo spirito federalista: se si trasferissero statali sostituiscono un sistema di perequazione, che federalismo è?».

Ciò non toglie che, sempre stando alle proiezioni della ricerca di Stradiotto, ci sono numerosi Comuni veneti che firmerebbero subito per avere il federalismo municipale così com'è. Sono, naturalmente, quelli che ci guadagnerebbero, e anche parecchio. Qualche esempio in vetta alla graduatoria ci sono quei territori che possono vantare una notevole vivacità immobiliare, data principalmente dalle seconde case a uso turistico. È il caso di Latisse, sul Lago di Garda (più 569% rispetto al sistema dei



**Senatore Marco Stradiotto (Pd)**



trasferimenti). Rosolina (+553%), San Vito di Cadore (+442%), Jesolo (+425%), Bardolino (+401%) e, via via, Gallo, Bibione, Cortina d'Ampezzo, persino San Zeno di Montagna (+334%). Notevoli benefici anche per le città capoluogo, tutte con il segno più. Al contrario, c'è una miriade di piccoli comuni che, sebbene i trasferimenti statali siano in continua contrazione, con il nuovo sistema «federalista» ci perderebbe di brutto: da Pedemonte (VI) a Portobuffolè (TV), da Ospitale di Cadore (BI) a Gaiba (RO), da Barbona (PD) a Vestenana (VR), è un piano dirotto.

**A.Z.**

**L'alluvione**

Definiti nominativi e cifre delle domande di rimborso. Appello a Zaia dagli Ordini professionali per la messa in sicurezza del Veneto

**Vicenza, richieste danni per «soli» 65 milioni Variati: «La stima iniziale era di 158 ma in molti hanno scelto il fai da te»**

VICENZA — Onestà nei conti, sfiducia nello Stato e tanto «fai da te». Sono le motivazioni alla base del monte-danni presentato dai vicentini, non ingente come previsto. Il Comune berico ha comunicato alla Regione la quantificazione dei costi dell'alluvione, rideterminati sulle domande dei privati e delle attività produttive: il danno ammonta a 65.006.773 euro, meno della metà dei 158 milioni stimati nell'immediatezza dei fatti. Di questa somma sono stati confermati i circa 22 milioni stimati per le spese di somma urgenza e di ripristino di immobili e infrastrutture comunali di Aim, mentre risultano decisamente inferiori al previsto le richieste di privati e attività produttive. Ad oggi 1893 cittadini hanno chiesto un risarcimento, per un danno medio di

circa 11.350 euro e un importo globale di 21.136.768, pari a 150 mila euro per la sistemazione autonoma di famiglie sfollate. Erano circa 76 i milioni di euro di danni stimati sulla base delle unità catastali effettivamente coinvolte: 2128 residenze e 4537 autorimesse. Il privato che ha avuto più danni ha presentato una richiesta per 188 mila euro (sono in tutto 1.4 quelli che hanno lamentato perdite superiori ai 100 mila euro). Le attività produttive che hanno chiesto un risarcimento sono invece 533, per un danno medio di 38 mila euro e un importo globale di 21.975.321,

contro i circa 61 milioni ipotizzati in prima battuta. Pari a 1.017.000 euro la richiesta più alta presentata da un'azienda (nell'elenco anche 1639 mila euro di danni Ipad). «La riduzione delle richieste e degli impetri rispetto alle stime è evidente — dice il sindaco Achille Variati —. Le motivazioni? Un grande fa da te scattato subito dopo l'alluvione: soprattutto lavori fatti in modo solidaristico da parenti, condomini, amici, associazioni di volontariato. Mi sembra inoltre che i cittadini, dovendo puntare al rapido ripristino dei locali, si siano concentrati più a fare lavori di minima



**I tempi di risarcimento**

leri il governatore del Veneto Zaia ha ribadito che spera di vedere i soldi in cassa lunedì 13

che sistemazioni generali. Per ragioni economiche e forse anche per un po' di sfiducia nel reale contributo che avrebbero potuto ottenere dallo Stato». C'è tuttavia il nodo dei tempi di salido delle richieste di risarcimento. Zaia spera che i soldi ar-

rivino lunedì prossimo, ieri lo haribadito dopo averlo annunciato la settimana scorsa ma qualcuno sembra non avere fiducia nelle promesse dell'esecutivo. Al governatore gli Ordini degli architetti, dei dottori agronomi e forestali, dei geologi, degli ingegneri e i Collegi degli agronomi, dei geometri, dei periti agrari e dei periti industriali di Padova chiedono con un appello spedito per iscritto di «programmare con urgenza un piano straordinario di messa in sicurezza idrogeologica del territorio».

**Silvia Maria Dubois**



**In prima linea** il sindaco di Vicenza, Achille Variati, si appella a Zaia perché prolunghi lo stato di emergenza